



TAGLIARIOL

La spada d'Oro

di Marco Bucciantini inviato a Pechino / Segue dalla prima

UN GIORNO SPECIALE In finale, soggioga il francese Jeannet, punendolo nelle fasi ravvicinate, sfuggendo bene col tronco agli assalti, per ribattere e colpire quasi sempre agli

arti (nella spada ogni parte del corpo è bersaglio valido). S'impetisce d'orgoglio,

poi urla e finisce la voce: «Scusate...», si fa perdonare in sala stampa. «È stato un sogno - aggiunge - non me ne rendo ancora conto», ed è ovvio, perché è stata una corsa travolgente, fatta di reattività fisica, resistenza e forza mentale. Per dire di quanto fosse sicuro del fatto suo, in una intervista cinque giorni fa vide il futuro: «Ci sono molti favoriti, per me il più temibile è il francese Jeannet, ha talento, è imprevedibile. Ma se mi sveglio bene...». Ha una faccia vispa ma sobria, «non andrò sull'Isola dei Famosi», bravo. È fidanzato, mamma Francesca è in tribuna e ci aiuta nella biografia: «Da piccolo imitava D'Artagnan, cercava le storie dei moschettieri ovunque, al cinema, in tv, nei libri, nei fumetti. Poi una volta vide la Trillini in tv vincere le Olimpiadi e ci disse: posso farlo anche io?». L'ha fatto.

Eccole, le nostre medaglie. Non possiamo nuotare i 400 misti in quattro minuti. Però possiamo spaccare 143 piattelli su 150, mica male. E possiamo piegare chiunque, con la spada. Ferro e fuoco, le nostre armi, si potrebbe dire. Con queste abbelliamo subito il medagliere, come sempre, sono il nostro forziere, ogni quattro anni spolveriamo, apriamo e incassiamo. Poi c'è il bronzo del ciclismo, siamo stati ancora protagonisti sulla Grande Muraglia. Merito di Dio, anche. Ne è convinto Giovanni Pellielo, detto Johnny, quando si dice una casaforte: bronzo a Sidney, argento ad Atene, argento a Pechino. «Non mi fermo, punto all'oro di Londra». Solo alle Olimpiadi puoi trovare allineati per la finale sei tizi così diversi: il nostro Pellielo, un uomo che va per la quarantina, con la pancetta da impiegato (ma è guardia penitenziaria), l'orologio al polso come fosse uscito di casa per andare in ufficio. Poi c'è l'altro azzurro Erminio Frasca, giovane e te-

so, che pagherà l'emozione sbagliando tre degli ultimi quattro piattelli, quando era secondo in classifica. Poi il russo Alipov, campione olimpico uscente, sfiora il quintale e si presenta al poligono in sandali. Il ceco Kostecky, che si era lamentato di una vita grama («con questo sport guadagno 15mila euro l'anno...»), ma da ieri vede le cose in modo diverso. Quindi l'australiano Diamond, barba lunga, piedi a papera, forse il favorito. E per ultimo il croato Glasnovic. Tutti hanno gli occhiali per riparare la vista e esaltare il contrasto di questi colori oggi autunnali. Giovanni no, lui si fida dell'occhio nudo. È l'unico con l'orologio al polso: sembra lì per caso e invece è il mito vivente di questo sport. «Cioaii Peiloo» annuncia la speaker cinese. Vabbè. Nel 1994 fece il primato del mondo, con la curiosa caratteristica di essere un record imbattibile, «finito»: 125 piattelli su 125. Di meglio, nessuno mai.

Da quest'anno, gli ultimi 25 piattelli di finale sono spari «unici», non c'è la seconda cartuccia per rimediare. L'argento è l'obiettivo massimo, perché alla finale il ceco Kostecky con un piattello di vantaggio, e non sbaglia mai. Dietro, il russo parte male, Frasca finisce peggio, Pellielo ha l'esperienza per gestirsi, anche quando da metà gara comincia a diluviare. «È la medaglia più sofferta», dice, di nuovo lui, ogni quattro anni lo salutiamo, era un ragazzo, ci sta invecchiando sul podio. Parla come un prete: «Dio mi dà la forza, volevo fare "pubblicità" al signore, ho rivelato a tutti la mia fede e questa medaglia ne è testimonianza». Laicamente ricordiamo che Giovanni si esercita cinque volte a settimana al campo di tiro di Vercelli, coltiva la resistenza fisica con sedute di corsa lenta e prolungata e abita la concentrazione leggendo molto, «calandosi dentro i libri», dice il suo tecnico, «e allena il colpo d'occhio durante la guida in macchina». Quando era ragazzo soffriva d'asma, poi guarì e fu più volte campione italiano juniores di ballo liscio. A scuola era bravo, s'iscrisse a ingegneria genetica, ma rinunciò perché le teorie scientifiche del corso di studi si scontravano con la crescente sensibilità religiosa. Con Dio e D'Artagnan, siamo arrivati anche noi.



Matteo Tagliariol esulta al termine dell'incontro contro il francese Fabrice Jeannet Foto di Imre Foeldi/Ansa-Epa

CALCIO Il 3-0 di ieri dell'Italia sulla Corea del Sud vale il passaggio del turno. In rete il rientrante Rocchi, Rossi e Montolivo, bene Motta

Gol e spettacolo, il tris degli azzurri vale i quarti di finale

di Luca De Carolis

Serviva una conferma, perché i complimenti e i sorrisi dei giorni scorsi potevano far girare la testa a ragazzi poco avvezzi ai palcoscenici internazionali. E invece l'Italia di Pierluigi Casiraghi è rimasta concentrata, ed ieri a Qinhuangdao si è sbarazzata per 3 a 0 della Corea del Sud, guadagnando l'accesso ai quarti di finale con un turno di anticipo. Mercoledì agli azzurri basterà pareggiare contro il Camerun per vincere il girone D, ed evitare così nei quarti il Brasile che ieri, trascinato da Ronaldinho, ha demolito per 5 a 0 la Nuova Zelanda. Un avversario debole, quasi quanto i coreani, che sulla carta sembravano più consistenti di come si sono rivelati sul campo. Buoni per gli azzurri,

che ieri sono partiti con il recuperato Rocchi al centro dell'attacco e con Motta sulla fascia destra, preferito a De Silvestri, mentre sull'altra corsia De Ceglie ha lasciato il posto a Criscito, sostituito al centro della difesa da Bocchetti. Cambi assorbiti senza problemi dagli azzurri, che hanno impiegato 16 minuti per indirizzare la gara. Il tempo di prendere le misure ai coreani, poi Montolivo (molto più tonico rispetto all'esordio) ha inventato un lancio per Rocchi, la cui girata di prima intenzione è stata deviata da un difensore. Sulla respinta, Rossi è stato fulmineo nell'anticipare due avversari e nell'infilare in rete con un bel diagonale. Uno a zero, e la Corea del Sud si è sciolta. Troppo pretenziosi gli asiatici,



Tommaso Rocchi, autore del secondo gol italiano Foto di Silvia Izquierdo/Ap

che dopo il gol sono passati dal 4-3-1-2 al 4-3-3. Volevano par-

reggiare subito, e invece hanno solo regalato maggiori spazi agli azzurri, che poco dopo la mezz'ora hanno raddoppiato. Gran parte del merito va a Motta che, dopo essersi involato sulla destra, ha scartato due avversari, e poi ha messo in area un pallone che Rocchi non poteva fallire. Un gol molto atteso dall'unico fuorigioco azzurro, che sembra ormai essersi integrato con Rossi e Giovinco, i due esterni che devono dargli palloni e aprirgli preziosi varchi. Rossi ieri ha fatto meglio dello scarto, colpito di testa da Park Chu sul finale del primo tempo. L'univo pericolo per l'Italia, che ha dominato anche nella ripresa, trovando nel recupero la terza rete con Montolivo, inne-

scato da un contropiede di Acquadresca (subentrato a Rocchi). Trionfo insomma, offuscato dall'infortunio a Marchisio, che due giorni fa si è procurato un sostetto stiramento al polpaccio. Se oggi la diagnosi verrà confermata dagli esami, il centrocampista tornerà in Italia e Casiraghi dovrà sostituirlo con una delle quattro riserve. Il favorito è l'esterno Antonio Candreva. Ieri però il ct aveva solo voglia di celebrare i suoi: «I ragazzi hanno fornito una grande prestazione, giocando come sanno fare nonostante il caldo. Siamo qualificati, ma dobbiamo comunque vincere il girone per avere un certo vantaggio». Oggi la squadra si trasferirà a Tianjin, dove mercoledì alle 11 italiane affronterà il Camerun, sconfitto ieri dall'Honduras per 1 a 0.

IN TV

Sport equestri

2,00 concorso compl. 3ª prova: Susanna Bordone, Stefano Brecciaroli, Fabio Magni, Vittoria Panizzon, Roberto Rotatori

Tiro a segno

3,00 Eliminatorie (eventuale finale ore 6,00) Carabina Aria 10 mt. U: Niccolò Campriani, Marco De Nicolò

Tiro a volo

3,00 Eliminatorie (eventuale finale

ore 9,00) Trap D: Deborah Gelisio

Scherma

4,00 Elim. fioretto ind. D (finale ore 14,40): Margherita Granbassi, Giovanna Trillini, Valentina Vezzali

Tiro con l'arco

4,00 squadre U, ottavi: Canada - Italia (Iario Di Buò, Marco Gallazzo, Mauro Nespoli). Ev. fin. ore 11,25

Nuoto

4,07 semifinali 200 sl U: Emiliano

Brembilla; 4,53 semifinali 100 dorso U: Mirco Di Tora; 07,14 finale 400 sl D: Alessia Filippi, Federica Pellegrini; 5,26 finale 4x100 sl U: Calvi, Galenda, Santucci e Magnini in 6ª corsia; 12,58 batterie 200 stile libero D: Federica Pellegrini; 13,22 batterie 200 farfalla U: Niccolò Beni

Tennis

dalle 4,30: 1º turno U Potito Starace - R. Nadal (Esp); Simone Bolelli - V. Hanescu (Rom); 1º turno

Doppio U: Bolelli/Seppi - Federer/Wawrinka (Sv); 1º turno D: Flavia Pennetta - K. Canepi (Est); 1º turno Doppio D: Santangelo/Vinci - Kunetzova/Safina (Rus)

Pallavolo D

6,00 Kazakistan-Italia

Judo

6,00 cat. 57 kg. Eliminatorie, recuperi ev. finale: Giulia Quintavalle - Y. Boenisch (Ger)

Vela

7,00 1ª e 2ª regata classe 470 U: Gabrio Zandonà, Andrea Trani; 470 D: Giulia Conti, Giovanna Micoli; 1ª e 2ª regata RS:X U: Fabian Heidegger; RS:X D: Alessandra Sensini; 4ª, 5ª e 6ª regata classe 49er: Gianfranco Sibello, Piero Sibello; 5ª e 6ª regata classe Finn: Giorgio Poggi; 5ª e 6ª regata classe Yngling: Chiara Calligaris, Giulia Pignolo, Francesca Scognamilo

Pugilato

7,30 32esimi 57 kg: Alessio Di Savino - Ravner Williams (Usa); 13,00 32esimi Domenico Valentino - Tar Tamsamsamani (Mar)

Pallanuoto D

8,20 Russia-Italia

Canottaggio

9,30 quarti di finale singolo: Gabriella Bascelli; 11,20 due di coppia recuperi: Elisabetta Sancassani, Laura Schiavone